

Sommario

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Analisi tecnica: USDJPY	5
Emerging currencies:	6
Emerging currencies: CLJPY	8
Commodity currencies: EURCAD	10
Stagionalità: mese di Marzo	12
Laboratorio	14
Commitment of traders	16

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
01/03/2022	10:00	IT	Indice dei prezzi al consumo m/m	Feb		1.6%
01/03/2022	10:00	IT	Indice dei prezzi al consumo a/a	Feb		4.8%
01/03/2022	13:00	DE	Indice dei prezzi al consumo m/m	Feb	0.9%	0.4%
01/03/2022	13:00	DE	Indice dei prezzi al consumo a/a	Feb	5.0%	4.9%
01/03/2022	15:00	US	Indice ISM sett. manifatturiero	Feb	58.0	57.6
02/03/2022	10:00	EU	Indice prezzi al consumo area Euro a/a	Feb	2.4%	5.1%
03/03/2022	13:30	US	Nuovi sussidi di disoccupazione	sett.	232K	232K
04/03/2022	09:00	IT	Prodotto interno lordo - var. trimestrale	Q4		0.6%
04/03/2022	10:00	EU	Vendite al dettaglio m/m	Gen	1.5%	-3.0%
04/03/2022	10:00	EU	Vendite al dettaglio a/a	Gen		2.0%
04/03/2022	13:30	US	Salariati non agricoli	Feb	390,000	467,000
04/03/2022	13:30	US	Tasso di disoccupazione	Feb	3.9%	4.0%
04/03/2022	13:30	US	Retribuzione media oraria m/m	Feb	0.5%	0.7%
04/03/2022	13:30	US	Settimana media lavorativa - tutti i settori	Feb	34,6hrs	34,5hrs

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

I venti di guerra fanno bene al dollaro

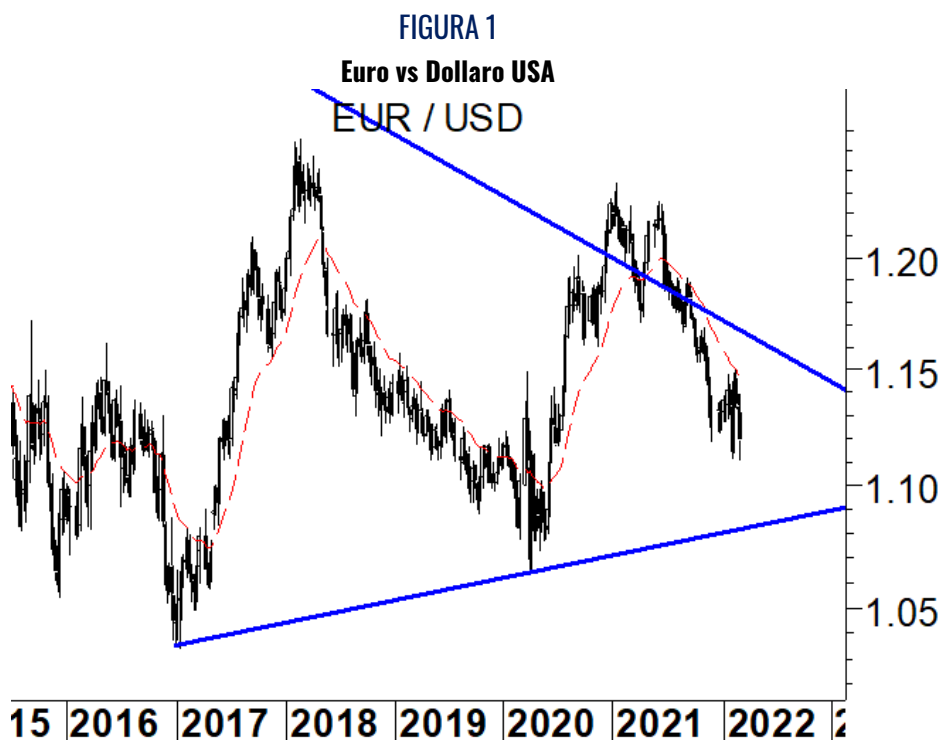
Solamente poche settimane fa la BCE aveva avanzato qualche timido tentativo di comunicare al mercato la sua volontà di alzare i tassi. Questa idea è stata spazzata via con l'ingresso dei carri armati russi in Ucraina.

Nel caos che una guerra porta inevitabilmente dietro di sé, la riunione di emergenza della BCE non ha chiarito cosa farà la banca centrale il 10 marzo, ma il rischio di uno "short" di liquidità temporaneo di alcune banche esposte in Est Europa impone prudenza. L'inflazione elevata persisterà a questo punto, ma alzare i tassi in un contesto di nuovo rallentamento economico appare azzardato e non a caso i tassi a 2 anni italiani sono tornati a zero.

Evaporate in America le attese di un rialzo di 50 punti base nei Fed Funds il 16 marzo, Powell agirà, ma con maggiore prudenza. Un primo ritocco e poi altri 150 punti base nei dodici mesi successivi secondo quanto stima il mercato.

Chiaro che in questo contesto nel quale l'economia più impattata dalla guerra sarà quella europea e in assenza di "appeal" da tasso di interesse, l'euro rischia grosso.

La vistosa reazione dei venditori di EurUsd a ridosso della media a sei mesi ha confermato come quella rottura "fake" della down trend line di lungo periodo a inizio 2021 ha rappresentato una sorta di canto del cigno della moneta europea. Quando una rottura verso l'alto si rivela falsa, il movimento opposto può rivelarsi anche più intenso e per questo non abbiamo mai abbandonato l'idea di un EurUsd sotto 1.10. Scenario che confermiamo e che a questo punto non può nemmeno escludere di essere una fase di transito verso qualcosa di più ambizioso per il biglietto verde all'interno di uno scenario particolarmente complesso e volatile.



Perché l'euro si era ripreso e soprattutto perché il mercato aveva cominciato a prezzare una BCE più aggressiva da qui a fine anno era presto detto.

In Eurolandia il dato sull'inflazione non era atteso così elevato come quello uscito di recente.

Anzi da novembre in avanti Euro e UK sono state le due economie che hanno sorpreso gli analisti con dati di inflazione superiori a quelli stimati dal consensus.

La figura 2 mostra chiaramente questa situazione. Guarda caso è proprio da novembre in avanti che EurUsd ha smesso di scendere con ripetuti test di 1.11 che non hanno però trovato i favori di un mercato che ha preso atto che la giapponesizzazione di Eurolandia forse non era così certa.

Allo stesso modo il dollaro americano aveva smesso di guadagnare terreno proprio perché il mercato non era stato sorpreso dai dati di inflazione, presupponendo così una FED meno aggressiva.

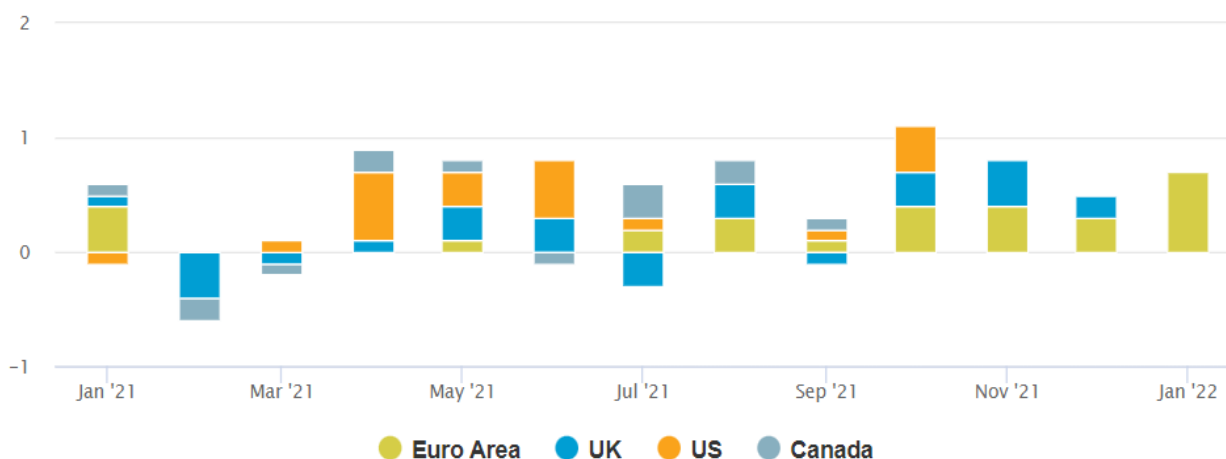
Le carte in tavola sono però cambiate. L'inflazione in Europa sorprenderà ancora al rialzo, ma per effetto di un contesto esogeno (prezzi materie prime) che mette in seria difficoltà una banca centrale che vede naufragare i suoi piani nelle campagne ucraine. Paradossalmente da adesso in avanti l'euro potrebbe trarre beneficio non più da dati di inflazione che sorprendono verso l'alto, ma verso il basso. Questo aumenterebbe i tassi reali in un contesto di politica monetaria di nuovo in stallo.

FIGURA 2

Dove l'inflazione ha sorpreso

Inflation has consistently surprised to the upside

ppt difference between consensus and actual y/y inflation rate



*only Euro area reporting for Jan-22
Source: Refinitiv, RBC Economics

Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

Corona norvegese

La discesa dell'euro è stata uniforme nei confronti di diverse commodity currencies come Cad e Aud piuttosto che su alcune valute emergenti come Brl e Cny.

Con un prezzo del Brent sopra i 100 dollari al barile non poteva però che essere la corona norvegese la divisa in grado di avvantaggiarsi di più in una fase di estrema tensione.

La finestra tecnica che si è aperta oltretutto ha favorito le ricoperture. Con il test di 10.2 la Nok ha riavvicinato quei livelli tecnici che da settimane indichiamo come utili per incrementare le posizioni lunghe. Detto e fatto con un mercato che ci ha messo un attimo per scendere a 10 su EurNok.

Prevedibili ancora giornate di volatilità per il prezzo del petrolio, ma con una banca centrale che a questo punto si mostrerà ancora più convinta nell'aumentare i tassi di interessi a differenza della BCE, per EurNok scendere sotto 9.90 rappresenterebbe un segnale di long Nok decisamente importante. Rimangono fermi gli stop sulle posizioni lunghe di corone sopra 10.30.



Peggior della settimana

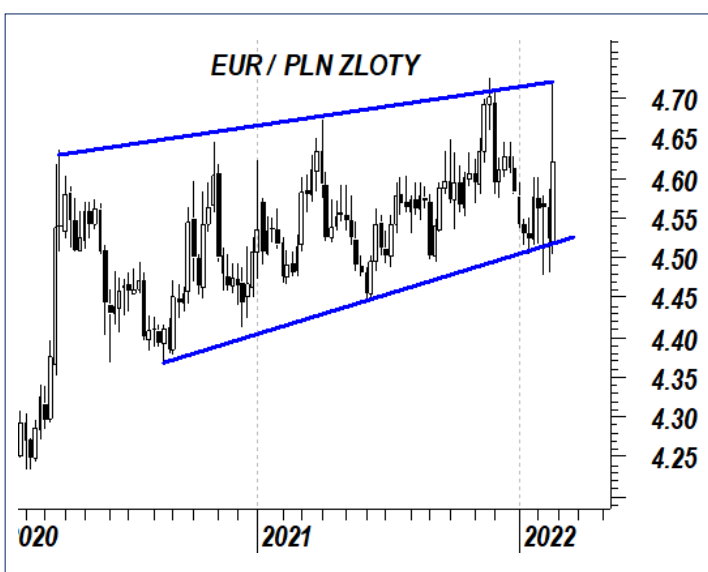
Zloty polacco

Il rublo russo rappresenta ovviamente la peggiore valuta della settimana alla quale dedichiamo di seguito un approfondimento.

A ruota sono le valute dell'est europeo le peggiori ed è facile immaginare perché. Lo zloty polacco ha vissuto una settimana sull'ottovolante vedendo svanire quelle possibilità di uscita dalla fase bearish che il mercato aveva abbozzato nell'ottava precedente.

Il range settimanale di EurPln è impressionante con un'escursione da 4.50 a 4.70 che di fatto riporta EurPln all'interno di quel trend bullish che lo accompagna da oltre due anni.

Tutto il lavoro fatto dalla banca centrale polacca di rialzo dei tassi per arginare l'inflazione è stato annullato in poche ore. Il rischio adesso è quello di prezzi al consumo che non scendono come previsto in un contesto di stagnazione se non recessione economica. Recessione o controllo dell'inflazione? La domanda che non solo le autorità monetarie polacche si stanno facendo in queste ore non è di poco conto.



Analisi tecnica: USDJPY

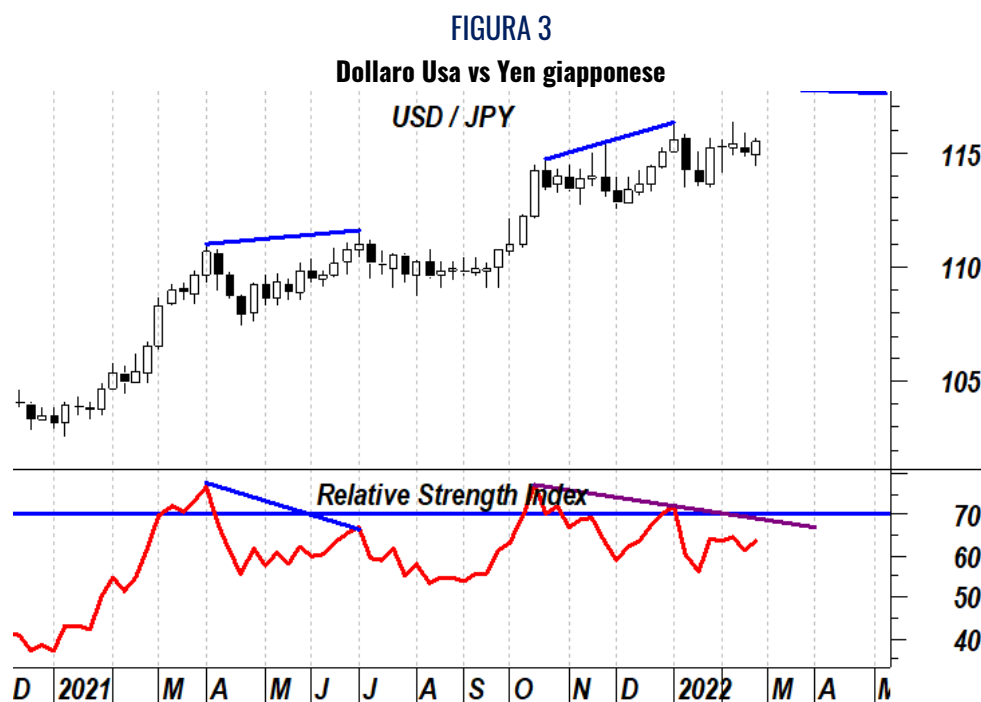
Lo yen ancora non riesce ad esprimere la sua capacità di essere un bene rifugio nei momenti di tensione. Non segue l'oro e fatica a scendere sotto 115 contro dollaro.

Tecnicamente è evidente come UsdJpy sembra aver trovato un livello di equilibrio. Lo zampino della Bank of Japan è in questo caso molto rilevante perché frena le velleità di uno yen che in una fase come quella attuale di risk off avrebbe potuto fare meglio.

Il dato di inflazione uscito a gennaio ha confermato una variazione di prezzi al consumo inferiore alle attese (0,5% contro 0,8%). L'inflazione core ex prodotti alimentari a sua volta è scesa a 0,2%, il livello più basso da ottobre e che rimane ben lontano dal target 2% ripetutamente indicato dalla BoJ come livello oltre il quale la politica monetaria cambierà.

Ma il dato forse più clamoroso è il dato core depurato anche dei prezzi dell'energia sceso del 1,1%, il livello di deflazione peggiore da marzo 2011. Probabile con un petrolio sopra i 100 dollari che questo numero cambierà nei prossimi mesi, ma in questo contesto pensare ad un rialzo dei tassi di interesse in Giappone è impossibile.

La grande divergenza nella politica monetaria c'è rispetto agli States. Probabilmente non verso Eurolandia. EurJpy, dopo aver reagito in maniera eccellente sulla resistenza di lungo periodo di 133 è tornato sotto 130 senza andare però ad insidiare il supporto chiave di 127.5. Se la situazione sui mercati non dovesse prendere una piega decisamente peggiore ci aspettiamo per le prossime settimane un EurJpy ancora in un range tra 127.5 e 132.5 con i due limiti superiore e inferiore che faranno da barometro al contesto di mercato futuro.



Emerging currencies

La Russia supera il Brasile in termini di differenziale di tasso pagato oltre la remunerazione offerta dalla sicura carta americana.

Siamo probabilmente solo all'inizio di una fase speculativa dove il mercato comincia a chiedere un premio per il rischio e che, purtroppo per il rublo, presenta un anello della catena molto debole.

Questo non è certamente il rapporto tra debito Pil o la consistenza delle riserve valutarie, con le sanzioni imposte dall'Occidente destinate a fare pochi danni sotto questo punto di vista.

Chi segue però il nostro Cot FX avrà notato che da diverse settimane la percentuale di posizioni lunghe possedute dai non commerciali è abbondantemente sopra l'80%.

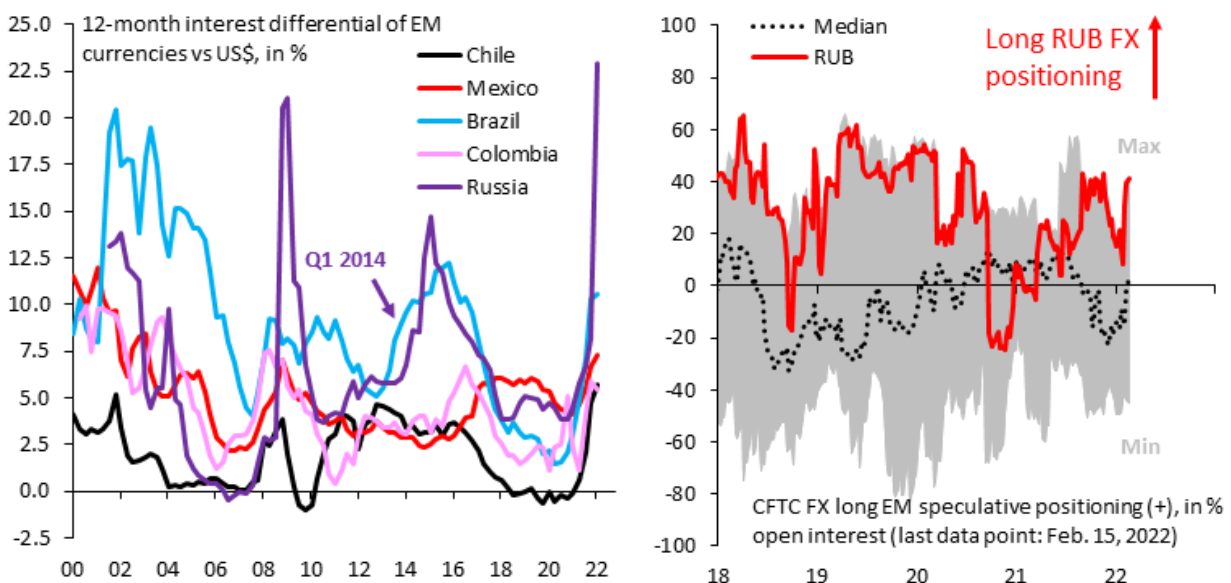
Con così tante posizioni lunghe aperte e indicatori di rischio come i Cds in deciso allargamento il primo colpo di cannone ha fatto franare il rublo imponendo una veloce quanto disordinata chiusura delle posizioni.

Un esempio di come il mercato non sempre è lungimirante. Non credendo che Putin potesse andare fino in fondo hanno scommesso sul rublo; una scommessa destinata ad essere pagata a caro prezzo nelle prossime settimane dove faticosamente gli hedge fund cercheranno di riequilibrare i portafogli capitalizzando inevitabili perdite e zavorrando le possibilità di ripresa della divisa russa.

Sempre che i rubli possano essere rispediti al mittente visto che si stanno chiudendo le porte delle clearing house.

FIGURA 4

Esplodono gli spread russi con gli hedge fund dalla parte sbagliata



Da inizio novembre la borsa russa ha perso il 60% del suo valore tornando ai livelli del 2016.

Il rublo è sotto pressione. Il rialzo dei Cds e il maggior premio per il rischio richiesto dal mercato si va a sommare alle sanzioni durissime che l'occidente imporrà a Mosca e al suo sistema bancario. L'Unione europea bloccherà l'accesso delle istituzioni russe ai mercati finanziari europei. Gli investimenti esteri saranno congelati. Per la banca centrale russa che finora aveva svolto un eccellente lavoro di contenimento dell'inflazione con ripetuti aumenti nei tassi, la questione si complica. Gli interventi sui mercati valutarie sono stati fatti in queste ore per tamponare la fuga di capitali dalla borsa di Mosca. Ma con la svalutazione del rublo l'inflazione rialzerà la testa e i pagamenti verso l'estero si faranno decisamente più complessi e onerosi.

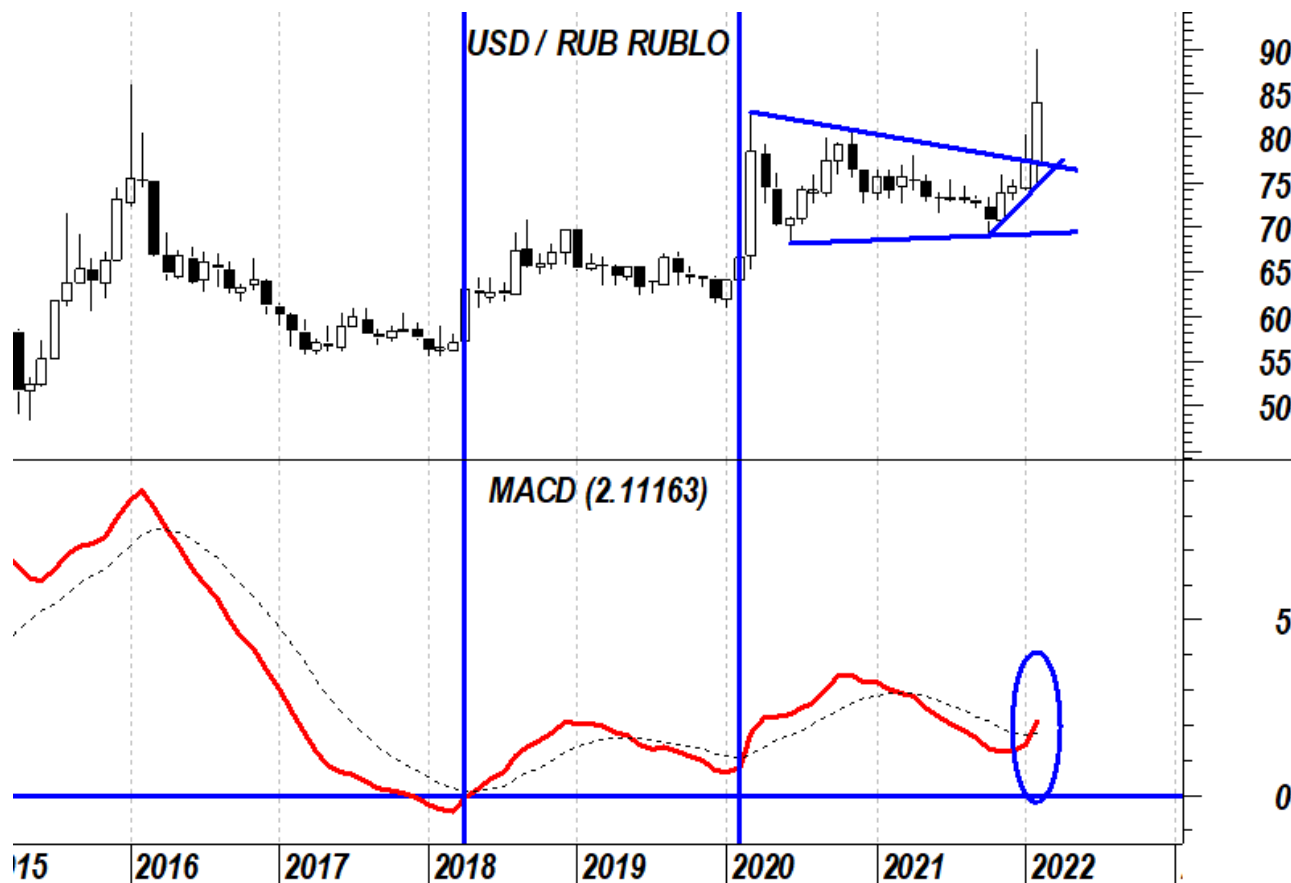
UsdRub è uscito definitivamente da quella fase laterale che dal 2020 stava favorendo una tenuta del rublo in un contesto di politica monetaria a tassi crescenti.

Toccati i minimi storici contro dollaro si guarda alla banca centrale per capire se ci sarà un intervento sui tassi ben superiore ai 100 punti base previsti.

Il Macd mensile non sembra comunque lasciare molte speranze al rublo. La recessione arriverà e sarà durissima. Il processo di svalutazione appare una mossa inevitabile per arginare gli effetti negativi del crollo economico.

FIGURA 5

Dollaro Usa vs Rublo russo



Emerging currencies: CLJPY

Lazard in una sua recente analisi ha cercato di capire quanto il mercato obbligazionario emergente avesse già prezzato dell'effetto storicamente negativo del rialzo dei tassi di interesse anche tramite un confronto con le medie storiche.

I tassi americani hanno cominciato la loro salita a partire da agosto 2021 e si sono impennati nelle ultime settimane prima di ripiegare per effetto del conflitto russo. I tassi reali sono saliti di oltre 70 punti base.

Storicamente il mercato dei bond emergenti soffre questa fase e anche questa volta è andata così seppur con dei distinguo.

Lo studio purtroppo è datato prima settimana di febbraio e quindi i numeri sono da prendere per difetto. Basandosi però su precedenti episodi di rialzo dei tassi reali, bond hard e local currency emergenti erano attesi ad un ribasso nell'ordine di circa il 5%.

Diciamo che per quello che riguarda le emissioni in valuta forte il calo è stato in linea con le medie storiche, sebbene con una divergenza tra bond investment e non investment grade. I primi, infatti, hanno mostrato una ottima tenuta rispetto al debito più speculativo.

E un'ottima tenuta hanno dimostrato anche le local currency. Le emissioni in valuta locale hanno perso relativamente meno rispetto alle attese.

Uno scenario che, rublo a parte, sembra essere stato confermato anche negli ultimi giorni.

Diversi i motivi secondo Lazard alla base di questo contesto. La sottovalutazione fondamentale di alcune divise (vedi real brasiliano), ma anche la proattività delle banche centrali abili nel muoversi in anticipo per contrastare l'inflazione. Infine, una minore vulnerabilità rispetto a quella in essere durante il taper tantrum del 2013. Naturalmente il fronte bellico tra Russia e Ucraina sarà una causa di aumento del premio per il rischio richiesto dal mercato dei bond emergenti. Scossoni che nel medio periodo potrebbero però trovare maggiore conforto nella riduzione delle aspettative di rialzo dei tassi americani offrendo così agli investitori qualche spiraglio di ingresso interessante.

FIGURA 6

Bond emergenti e rialzo tassi Usa



Da anni ormai utilizziamo il peso cileno, anzi più nello specifico il cross tra peso cileno e yen giapponese, come una affidabile guida per la possibile evoluzione dei tassi di interesse americani.

La figura 7 ci fa apprezzare come tutti i minimi sui tassi americani di questo ventunesimo secolo sono stati accompagnati da bottom primari anche su ClpJpy.

Quello del 2020 non fa eccezione. Il percorso negli ultimi mesi è stato deviato da vicende politiche interne al Cile, ma una decisa sterzata sui tassi di interesse cileni per stroncare l'inflazione sta rimettendo in careggiata un peso cileno ancora attardato rispetto al rendimento dei Treasury.

Quello che però monitoriamo con attenzione è la presenza di qualche divergenza o di qualche segnale che arriva dal mondo forex. Divergenza venutasi a creare per i motivi sopra citati, ma in termini di spazio al rialzo diciamo che non sembrano esserci grandi differenze tra le due variabili finanziarie.

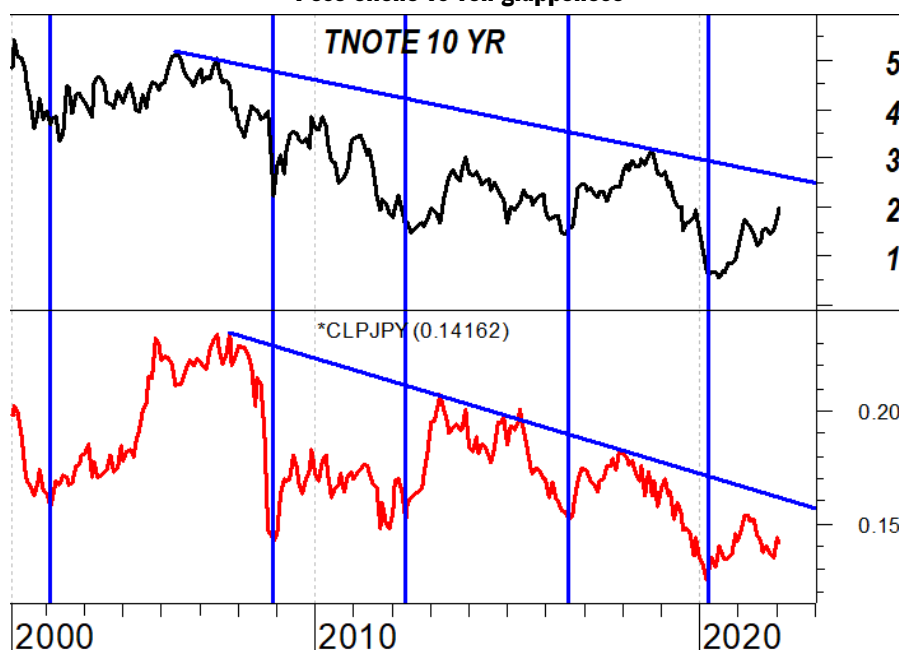
I tassi decennali Usa potrebbero convergere verso il 2,5% prima di entrare in una zona ad aria molto rarefatta; il cross ClpJpy potrebbe convergere verso 0.16.

Tutto questo senza cambiare un trend secolare che vede favorito lo yen (e la duration sui tassi) quando si raggiungono certe condizioni grafiche. Per il peso cileno l'aspettativa di breve periodo è di ulteriori recuperi (e quindi per lo yen di ulteriore debolezza) per effetto anche di un'attività di carry trade che vede la valuta sudamericana beneficiaria netta di flussi in ingresso anche per effetto di spostamenti di denaro dal rublo russo verso divise emergenti alternative.

I tassi cileni hanno toccato il 5,5% e nella riunione di marzo il mercato si aspetta un rialzo di 150 punti base.

FIGURA 7

Peso cileno vs Yen giapponese



Commodity currencies: EURCAD

E se ci fosse tanta speculazione nel rialzo recente dei prezzi delle materie prime agricole? Questa è una domanda che sorge spontanea osservando l'andamento di un cross come AudCad e quello dell'indice delle commodity agricole di Bloomberg.

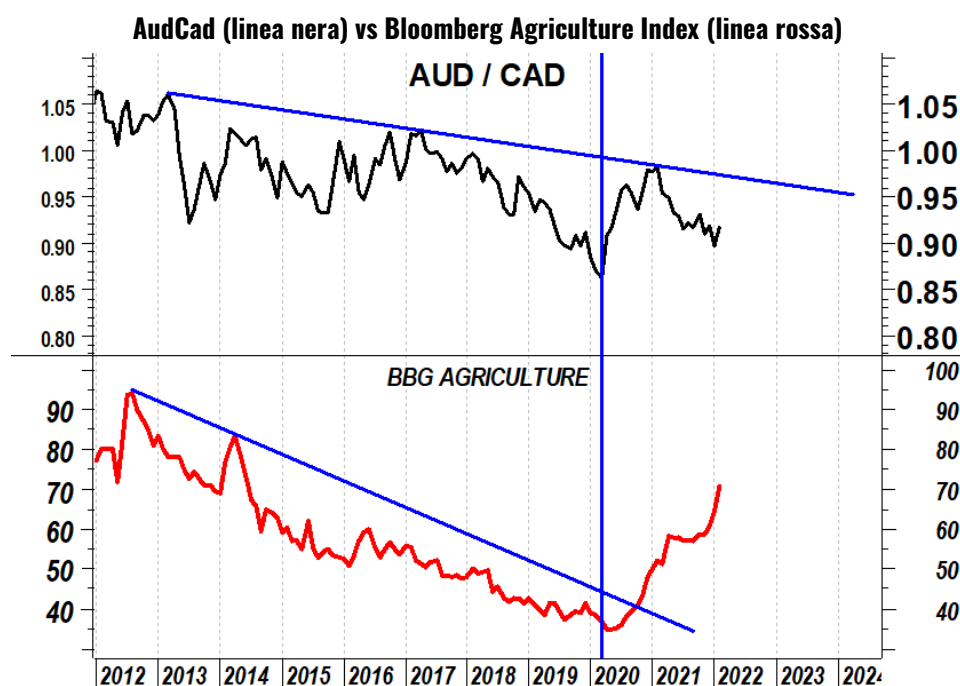
Il paniere delle principali materie prime ad uso agricolo da marzo 2020 a oggi ha visto praticamente raddoppiare le sue quotazioni ritornando ai livelli del 2014. La guerra tra Ucraina e Russia sta incentivando il movimento speculativo per gli effetti sui prezzi del frumento e del mais.

AudCad, storicamente ben correlato all'andamento dell'indice delle commodity, dopo un tentativo di anticipare i tempi a fine 2020 ha svoltato verso il basso. Incide sicuramente la politica monetaria australiana nel confronto con quella canadese più hawkins, ma qualche dubbio è lecito.

Le questioni in ballo sono due. O il dollaro australiano si conferma come una delle più ghiotte opportunità del mondo forex in questo 2022, oppure il film appena visto sulle agricole è destinato presto a uscire dalle sale.

Con AudCad sopra 0.95 avremo la risposta certa che i prezzi delle materie agricole rimarranno alti per molto tempo ancora con tutte le conseguenze del caso sul paniere di inflazione. Quello che sembra comunque certo è che in questo momento il dollaro australiano è una valuta decisamente snobbata dagli investitori del mondo forex.

FIGURA 8



Il mercato incorpora attese di rialzo dei tassi di interesse in Canada per 175 punti base nei prossimi 12 mesi.

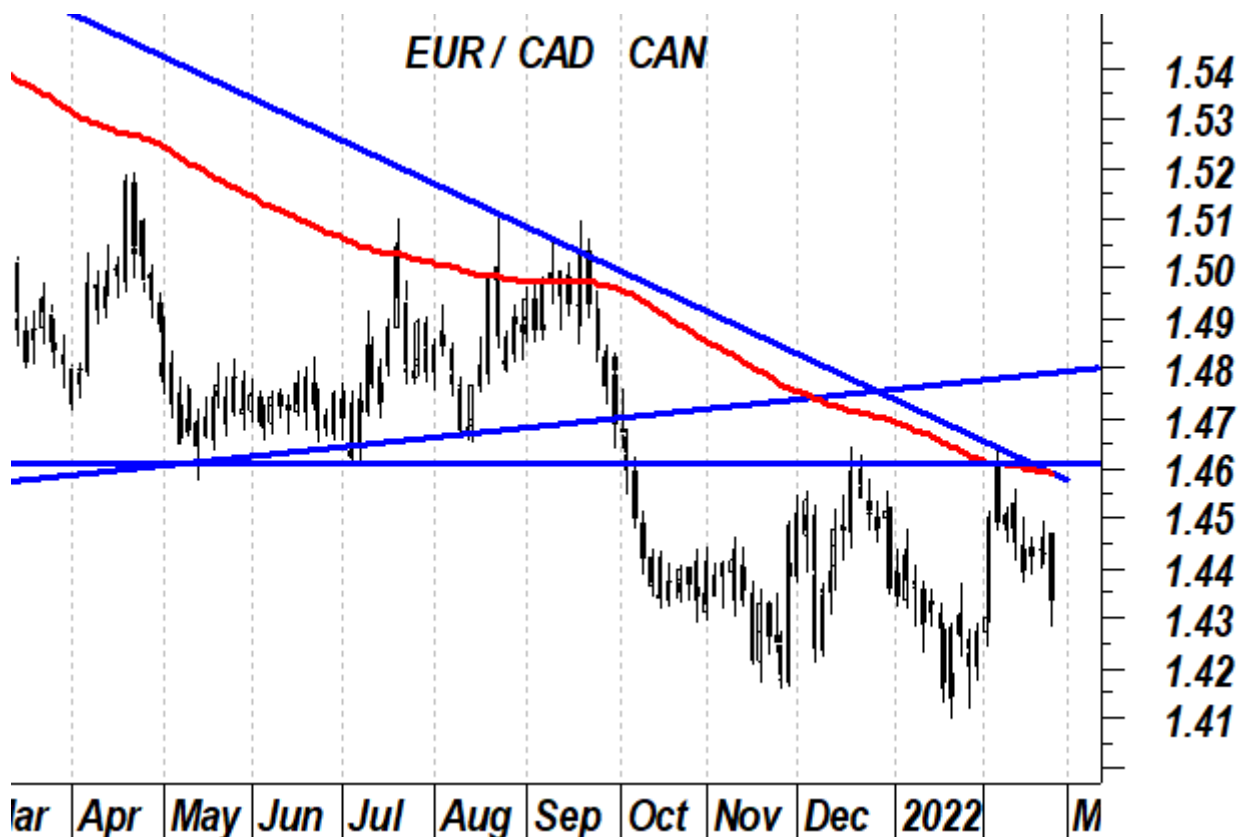
Dollaro canadese che ha risposto alla grande ai tentativi dell'euro di formalizzare un doppio minimo. I due massimi di dicembre 2021 e febbraio 2022 si sono arenati a 1.46 confermando la solidità di una resistenza rafforzata anche dal passaggio della down trend line che guida dal 2020 e dalla media mobile a 200 giorni.

Il prezzo del petrolio che tocca i 100 dollari al barile aiuta anche se, a dire il vero, le correlazioni positive maggiori a 3 mesi del Cad (quindi sopra 0.5) si registrano verso oro e rame.

EurCad rimane uno short e ogni volta che il cross mette il naso sopra 1.45 in questo momento non dovrebbero esserci particolari dubbi sul comportamento da prendere.

Per chi è già investito in bond canadesi opportuno per il momento rimanere lunghi valutando una exit strategy solo sopra 1.46.

FIGURA 9
Euro vs Dollaro canadese



Stagionalità forex: mese di marzo

Il mese di marzo si presenta particolarmente piatto dal lato della stagionalità. EurUsd, UsdJpy e GbpUsd hanno delle percentuali di variazione negative che oscillano tra il 48% e il 52% del totale degli anni considerati nella statistica. Il fenomeno stagionale è insignificante.

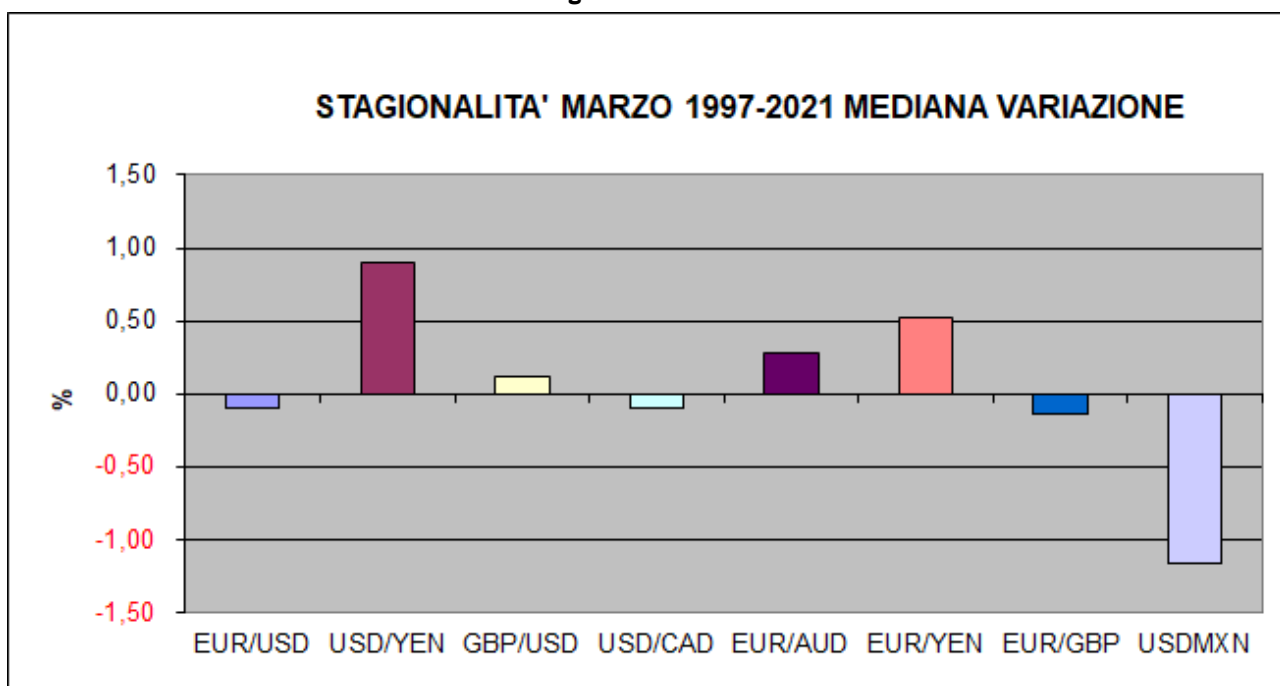
Gli unici rapporti di cambio sui quali si inseriscono interessanti trend stagionali sono quelli che riguardano due valute emergenti. UsdMxn e UsdRub.

Peso messicano e rublo russo tendono infatti a fare molto bene nel terzo mese dell'anno.

Per quello che riguarda la divisa centro americana negli ultimi 25 anni il 76% dei casi vede il segno più prevalere (quindi un calo di UsdMxn). EurMxn negli ultimi 20 anni è sceso ben 16 volte.

La divisa di Mosca negli ultimi 20 anni ha guadagnato terreno in 15 occasioni. Per UsdRub una salutare boccata d'ossigeno?

FIGURA 10
Stagionalità FX Marzo



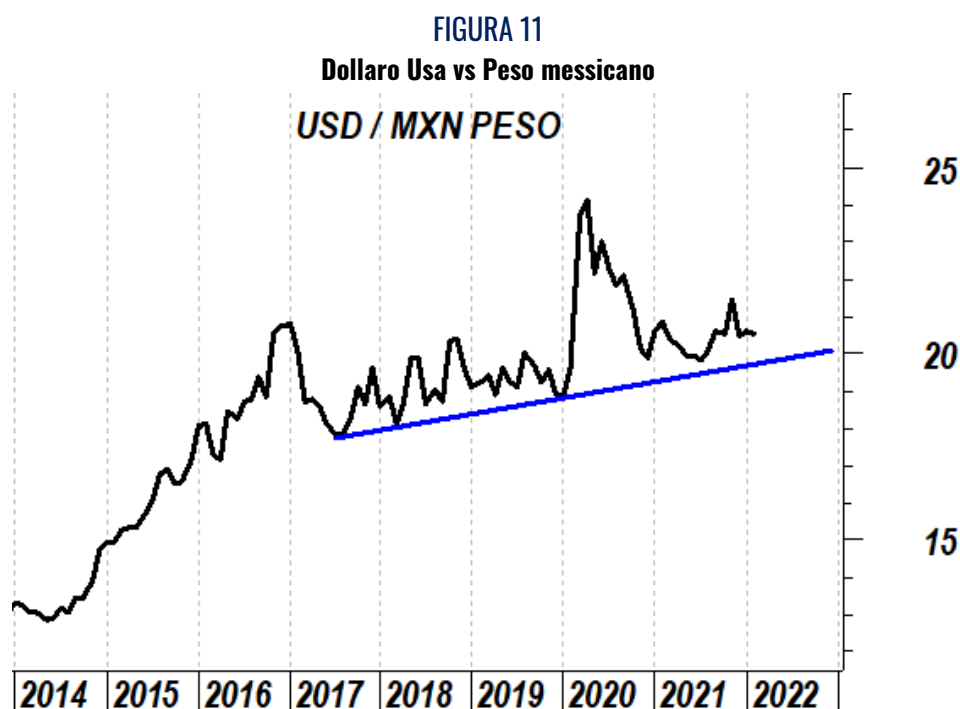
Per il peso messicano marzo potrebbe quindi essere il mese buono per raggiungere quella linea di tendenza rialzista che dal 2017 ne guida le sorti. UsdMxn in ripetute occasioni ha testato la linea che unisce i minimi crescenti di questi anni e il passaggio in zona 19.75 completerebbe la fase benigna che accompagna il peso ormai da quasi due anni.

Il mercato già prezza rialzi nei tassi di interesse fino al 8,5% entro la fine del 2022, poi comincerà un lungo periodo di stabilità in attesa di veder rientrare l'inflazione.

E questo è il mandato che chiaramente persegue Banxico visto che gli ulteriori rialzi nel costo del denaro previsti dalla banca centrale continueranno a mantenere il tasso di crescita dell'economia a livelli modesti.

Non dobbiamo dimenticare infatti che il terzo e il quarto trimestre del 2021 hanno messo in archivio due contrazioni nel Pil e che ogni punto di tassi di interesse aggiuntivo rappresenta un freno al potenziale di crescita 2022.

Rimaniamo lunghi su Mxn, ma con un occhio attento agli stop al momento confinati sopra 21.5/22 di cambio UsdMxn.



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9182	0,36	-1,1	0,921	0,938	0,904	0,917	70	1,4	1,4	-0,5	-6,5	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6690	1,21	-0,6	0,670	0,688	0,655	0,667	74	1,9	1,8	-1,1	-4,4	AUD/CHF
AUD/JPY	83,57	1,31	0,2	81,90	80,028	81,351	83,30	70	2,3	2,3	1,0	1,8	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0733	0,31	0,3	1,059	1,066	1,059	1,071	75	1,2	1,0	1,7	0,8	AUD/NZD
AUD/USD	0,7232	0,82	-0,6	0,728	0,731	0,709	0,726	65	2,2	2,2	-2,1	-6,1	AUD/USD
EUR/AUD	1,5571	-1,31	-0,1	1,584	1,587	1,566	1,596	35	1,8	1,8	-1,2	-0,6	EUR/AUD
EUR/BRL	5,8164	-0,02	-1,5	6,231	5,521	5,960	6,174	18	3,6	3,4	-5,0	-14,0	EUR/BRL
EUR/CAD	1,4323	-0,76	-3,5	1,459	1,488	1,429	1,451	43	1,5	1,5	-1,5	-6,9	EUR/CAD
EUR/CHF	1,043	0,03	-1,6	1,0604	1,090	1,038	1,052	47	1,0	1,2	-2,2	-4,9	EUR/CHF
EUR/CNY	7,117	-0,60	-2,5	7,40	7,668	7,140	7,261	37	1,4	1,5	-4,6	-8,9	EUR/CNY
EUR/CZK	24,71	1,70	-3,0	25,17	25,82	24,422	24,861	51	1,3	1,7	-1,6	-5,6	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8403	0,90	-1,6	0,850	0,865	0,834	0,845	50	1,3	1,3	-1,3	-3,0	EUR/GBP
EUR/HUF	364,46	2,15	0,3	359,11	343,75	355,48	364,03	60	1,9	2,4	2,5	0,7	EUR/HUF
EUR/IDR	16160,0	-0,85	-1,0	16527	16377	16152	16348	44	1,1	1,1	-3,0	-5,7	EUR/IDR
EUR/INR	84,57	0,04	-1,2	85,88	83,37	84,20	85,51	46	1,4	1,5	-1,8	-5,2	EUR/INR
EUR/JPY	130,2	0,01	0,3	129,69	126,76	128,93	131,27	50	1,5	1,7	-0,2	1,2	EUR/JPY
EUR/MXN	22,9014	-0,16	-2,2	23,59	23,11	23,05	23,50	33	2,2	1,7	-2,4	-9,0	EUR/MXN
EUR/NOK	9,945	-2,21	-1,2	10,12	10,07	9,96	10,16	47	2,1	1,9	-1,7	-4,8	EUR/NOK
EUR/NZD	1,67	-1,10	0,0	1,678	1,691	1,672	1,700	40	1,6	1,6	0,3	0,1	EUR/NZD
EUR/PLN	4,6247	2,26	1,5	4,569	4,443	4,519	4,620	56	1,6	1,8	1,8	2,4	EUR/PLN
EUR/RUB	94,526	8,21	0,7	86,183	80,571	84,902	90,218	81	3,2	5,2	10,1	5,6	EUR/RUB
EUR/SEK	10,577	-0,57	1,1	10,276	10,227	10,354	10,532	75	1,4	1,6	4,0	3,9	EUR/SEK
EUR/TRY	15,5705	0,81	3,2	12,782	8,753	14,473	15,700	59	7,1	12,7	36,4	73,7	EUR/TRY
EUR/USD	1,1267	-0,48	-1,0	1,154	1,158	1,124	1,143	43	1,4	1,6	-3,2	-6,7	EUR/USD
EUR/ZAR	17,056	-0,08	-1,1	17,52	17,149	17,169	17,678	32	3,1	3,0	-0,5	-6,4	EUR/ZAR
GBP/JPY	154,96	-0,81	1,4	152,61	146,73	153,67	156,37	51	1,7	1,8	1,2	4,5	GBP/JPY
GBP/USD	1,3405	-1,36	-0,6	1,357	1,340	1,340	1,362	45	1,5	1,6	-2,0	-3,8	GBP/USD
JPY/NZD	1,28	-0,96	-0,2	1,29	1,336	1,280	1,309	36	2,3	2,2	0,7	-0,9	JPY/NZD
USD/BRL	5,1623	0,46	-1,2	5,403	4,768	5,271	5,438	12	3,4	3,1	-1,7	-7,8	USD/BRL
USD/CAD	1,2705	-0,35	-0,1	1,265	1,286	1,261	1,279	52	1,5	1,4	1,8	-0,3	USD/CAD
USD/CHF	0,925	0,38	0,5	0,919	0,942	0,915	0,928	55	1,4	1,4	1,0	1,8	USD/CHF
USD/CNY	6,3169	-0,13	-0,9	6,42	6,626	6,339	6,369	23	0,6	0,5	-1,4	-2,4	USD/CNY
USD/ILS	3,224	0,73	-1,2	3,200	3,393	3,147	3,218	68	1,7	2,0	1,6	-2,6	USD/ILS
USD/INR	75,06	0,52	0,7	74,46	72,028	74,378	75,358	55	1,1	1,2	1,5	1,5	USD/INR
USD/JPY	115,56	0,49	2,3	112,48	109,53	114,04	115,51	63	1,2	1,3	3,2	8,4	USD/JPY
USD/MXN	20,335	0,27	-0,3	20,46	19,99	20,33	20,79	35	2,4	1,9	0,8	-2,5	USD/MXN
USD/NOK	8,820	-1,79	0,2	8,78	8,706	8,758	8,988	49	2,6	2,6	1,7	1,9	USD/NOK
USD/RUB	83,896	8,72	2,8	74,74	69,631	74,747	79,487	76	3,1	4,9	13,9	13,1	USD/RUB
USD/SEK	9,387	-0,09	1,2	8,92	8,850	9,088	9,350	66	2,2	2,7	7,5	11,3	USD/SEK
USD/TRY	13,8196	1,30	3,0	11,131	7,570	12,765	13,857	63	7,1	12,7	41,4	86,2	USD/TRY
USD/ZAR	15,138	0,40	0,0	15,19	14,838	15,12	15,63	34	3,4	3,3	3,0	0,3	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	RUB	BITCOIN
Long	47661	3785	72846	42249	10976	214195	11553	17343	43726	51990	13918	22625	8501
Short	38408	14772	56021	48058	74163	154889	95633	28894	7642	27545	12176	3108	8784
Netto	9253	-10987	16825	-5809	-63187	59306	-84080	-11551	36084	24445	1742	19517	-283
Tot contratti	86069	18557	128867	90307	85139	369084	107186	46237	51368	79535	26094	25733	17285
% Long su tot	55%	20%	57%	47%	13%	58%	11%	38%	85%	65%	53%	88%	49%
% Short su tot	45%	80%	43%	53%	87%	42%	89%	62%	15%	35%	47%	12%	51%
Percentile 13w	67%	17%	100%	83%	50%	100%	67%	8%	58%	100%	50%	100%	75%
Percentile 52w	37%	22%	100%	35%	35%	61%	24%	2%	86%	100%	12%	78%	94%

Commercial	flat	flat	bearish	flat	flat	flat	flat	bullish	flat	bearish	flat	bearish	flat
Long	58345	33718	90784	116372	162044	379583	157416	35481	2742	38039	5883	13895	322
Short	72488	14608	111822	106302	79564	477633	61344	21573	44110	65120	7403	33948	578
Netto	-14143	19110	-21038	10070	82480	-98050	96072	13908	-41368	-27081	-1520	-20053	-256
Tot contratti	130833	48326	202606	222674	241608	857216	218760	57054	46852	103159	13286	47843	900
% Long su tot	45%	70%	45%	52%	67%	44%	72%	62%	6%	37%	44%	29%	36%
% Short su tot	55%	30%	55%	48%	33%	56%	28%	38%	94%	63%	56%	71%	64%

I dati del Cot report sono riferiti purtroppo al martedì della settimana appena conclusa. Quindi, pur essendo pubblicati il venerdì sera, non incorporano tutti i movimenti successivi all'invasione russa in Ucraina.

Possiamo però dire che il Cot FX sul rublo russo aveva già virtualmente pronunciato il sell martedì sera quando, l'incredibile esposizione long maturata dai non commercials, ha messo in luce il grave errore di valutazione fatto dagli speculatori sulla divisa di Mosca.

Vedremo a fine settimana come si saranno ridimensionati questi numeri dopo il sell off sul rublo, ma per la valuta russa la traversata nel deserto sarà lunga.

Segnali di eccesso rialzista che si ravvisano in tutto il mondo emergente. Segnali bearish anche su Mxn e Brl che fanno pensare a un possibile effetto contagio nel breve periodo.

Dollaro neozelandese che sembra ancora una volta favorito per un rimbalzo, mentre poco da dire sulle majors che non mostrano ancora numeri di Cot FX degni di essere segnalati per prendere qualche forma di posizionamento legato al sentiment.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercials, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento.

Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY).

Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato.

Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728